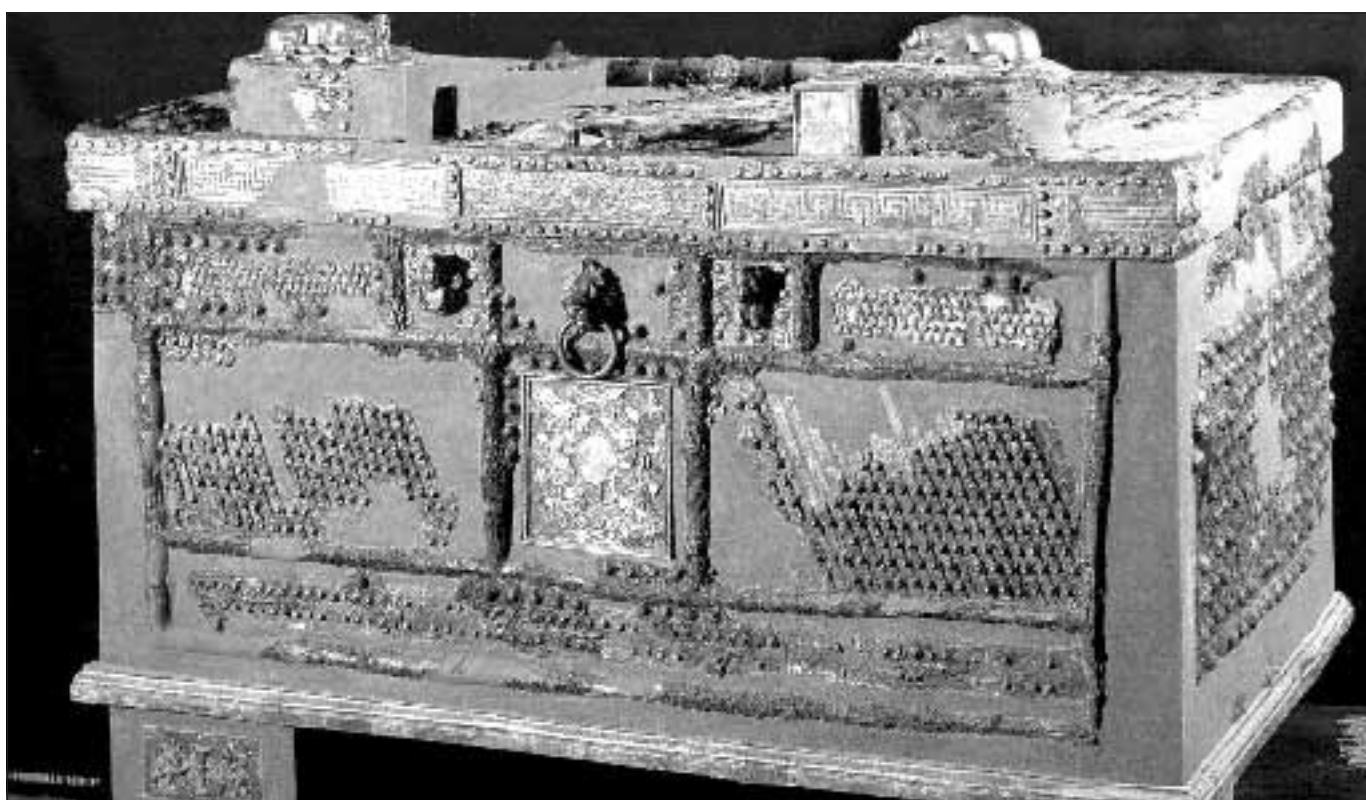


# I primi giorni di Pompei. In Cina

**A PECHINO** fanno la fila per vedere la mostra *Storie da un'eruzione* che la Regione Campania sta facendo girare per il mondo: una sfilata di reperti di grande fascino

di Stefano Miliani

«**A**vevamo fatto appena in tempo a sederci quando si fece notte, non però come quando c'è la luna e il cielo è ricoperto a nubi, ma come a luce spenta in ambienti chiusi. Avresti potuto sentire i cupi pianti disperati delle donne, le invocazioni dei bambini, le urla degli uomini; alcuni con le grida cercavano di richiamare ed alle grida cercavano di rintracciare i genitori, altri i figli, altri i coniugi rispettivi». È la cronaca dell'eruzione del Vesuvio del 24 agosto del 79 dopo Cristo che annienterà Pompei così come la riporta Plinio Cecilio Secondo in una lettera a Tacito, pubblicata in un volume edito dalla Utet nella traduzione di Francesco Trisoglio. Sono parole che palpitano e riasumono non solo la tragicità del cataclisma ma anche quell'irresistibile fascino per disastri naturali, apocalittici, che oggi riversiamo nei cosiddetti film «catastrofici». Ma anche una mostra scientifica su Pompei su-



Una cassaforte in ferro, bronzo, argento e rame (I sec. a.C.) Sotto un bracciale (I sec. d.C.)



scita quel fascino indiscreto, quando rievoca la fine di un mondo e di città attraverso i famosi calchi dei morti catturati dalla morte, attraverso monili e una notevole collana con foglie d'oro, statue di Apollo, brani d'affresco pompeiano. Sono pezzi già di loro notevoli, ma la tragica storia che si portano dentro consegnano loro un pathos particolare, la qual cosa aiuta a spiegare le folle di visitatori che dal 2003 vanno a vedere quei pezzi inseriti nella mostra itinerante *Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis*: ora tocca ai cinesi, perché dal 14 febbraio l'esposizione è al Millennium Museum di Pechino, dove

na e dove l'altro giorno l'ha inaugurata il presidente della Regione Bassolino. Ideata dalla soprintendenza pompeiana con quella ai beni archeologici di Napoli e Caserta, curata da un comitato scientifico coordinato dal soprintendente Guzzo, la rassegna è stata in Belgio, Germania, Canada, negli Usa, in Giappone, resta a Pechino fino al 7 maggio, poi andrà a Hangzhou, sempre in Cina, e a ottobre tornerà negli Stati Uniti, a Birmingham e Houston. La rassegna richiama sempre decine di migliaia di persone (a Bruxelles ha toccato le 300 mila, a Mannheim le 200 mila) e gira il globo perché la promuove l'amministrazione regio-

nale per promuovere le bellezze della Campania. L'arte e l'archeologia, dunque, intese come ambasciatrici non solo di conoscenza ma anche come strumento per attirare il crescente turismo cinese, come volano per rapporti economici. Non sarà un caso se sempre la Regione ha affidato al regista Zhang Yuan un film sulla Campania, da mandare nelle tv cinesi, con sceneggiatura di Mo Yan, lo scrittore di *Sorgo Rosso*. La mostra snoda la sua narrazione attraverso oggetti che solleticano il senso della vista, e il ricordo, la memoria, inducono a pensare alla precarietà della vita. Come una testa di amazzone in marmo bianco dalla Villa dei Papiri di Ercolano, come la robusta e sfolgorante cassaforte della metà del I secolo dopo Cristo rinvenuta nella villa B nel sito di Oplontis in ferro, bronzo, argento e rame, che doveva salvaguardare tesori ed è sopravvissuta ai suoi proprietari sotto la coltre della lava. Sono oggetti che parlano di una civiltà, ma che risvegliano pensieri atavici, forse connotati a ogni epoca. Come infatti an-

**Provengono anche da Ercolano e Oplontis. E sulle tv cinesi andrà in onda un film sulla Campania**

nota Plinio registrando il terrore mentre sta fuggendo con la madre: «Molti innalzavano le mani agli dèi, nella maggioranza però si formava la convinzione che ormai gli dèi non esistessero più e che quella notte sarebbe stata eterna e l'ultima del mondo».

RIVISTE «Marxismo oggi»

## Rileggere insieme Marx e Freud

■ A un secolo e mezzo dalla nascita di Sigmund Freud, *Marxismo oggi*, rivista quadrimestrale di cultura politica, dedica un ampio dossier (che verrà presentato domani, sabato, a Milano, dalle ore 9.30, presso l'associazione Punto rosso in via Guglielmo Pepe) al rapporto tra il padre della psicoanalisi e Marx, dossier introdotto da una presentazione di Mario Vegetti, che sottolinea più che la distanza (terreno di confronto negli ultimi decenni, indicando le differenze tanto fra ambiti epistemologici quanto fra pratiche sociali) i «punti comuni»: «la criticità propria sia dell'approccio marxista sia di quello psicoanalitico al mondo, la comune consapevolezza della complessità dei dispositivi sociali e di potere che governano la formazione e la conformazione del soggetto umano, il carattere di teorie e pratiche di emancipazione che avvicina marxismo e psicoanalisi...».

Il numero «freudiano» di *Marxismo oggi* contiene scritti di Adriano Voltolin (che lo ha «organizzato») a proposito della lettura di Marx da parte di Freud, di Sergio Marsicano (le due antropologie a confronto), Mario Ciril (bisogni materiali e spirituali nella società della tecnica), Alessandro Studer (da Marx a Freud, alle letture «cinematografiche» della società, tra Bunuel e *Matrix*), Franco Romano (la soggettività alienata) ed Enzo Morpurgo («un'ipotesi sessantottesca del Sessantotto»).

**DISCUSSIONI** Sarfatti, Portelli, Cardini e Ovadia commentano la decisione di togliere dalle librerie il contestato saggio «Pasque di sangue»

## La scelta di Toaff: «Inevitabile il ritiro del suo libro»

di Marco Innocente Furina

Non è il primo libro che solleva un caso, né è il primo libro contestato e criticato. Ma forse *Pasque di sangue* almeno un record lo ha battuto: poche volte un saggio era stato ritirato a così pochi giorni dall'uscita. Ieri infatti la casa editrice *Il Mulino* ha confermato che sospende la diffusione del libro di Ariel Toaff. A chiederlo era stato lo stesso autore dopo che al suo rientro in Israele anche la sua l'Università - la Bar Ilan di Tel Aviv - aveva fortemente criticato Toaff per la «mancanza di sensibilità nel pubblicare questo libro». Certo, «l'accusa del sangue», il tremendo crimine di sacrificare durante i loro riti bambini cristiani, rispolverato dallo storico, solleva una selva di problemi e rischia di fornire un argomento polemico a tutti gli antisemiti del mondo. Ma l'inopportunità storico-politica di una ricerca basta a giustificare

ne il ritiro? O lo storico israeliano, viste le aspre e unanime critiche venute dalla comunità scientifica, ha ritenuto fosse meglio sottoporre a revisione alcuni passaggi della sua opera? Sposa quest'ultima tesi lo studioso della Shoah, Michele Sarfatti: «Toaff ha ricevuto forti e concordanti critiche da tutta la comunità degli studiosi su due punti fondamentali per uno storico: l'uso delle fonti e la metodologia. Da una parte il suo modo di interrogare

**«C'è stato un problema di metodo. Una tesi così forte andava discussa prima»**

le carte processuali non ha convinto la comunità degli studiosi, e dall'altra c'è un problema metodologico: prima di pubblicare un saggio che espone una tesi tanto forte avrebbe dovuto anticiparne degli estratti su riviste specializzate, discuterne in convegni. Non gli sarebbero piovute addosso tutte queste accuse se avesse seguito un metodo più attento». A chi ribatte che le polemiche erano già iniziate prima che il saggio arrivasse in libreria (due giorni prima della pubblicazione la comunità dei rabbini aveva già emesso un duro comunicato di condanna), il professor Sarfatti risponde che le critiche dei rabbini e della comunità scientifica non possono essere messi sullo stesso piano, e che la decisione del ritiro è maturata non a caso «dopo l'incontro col Rettore della sua Università e i suoi colleghi». Sarebbe stato insomma il confronto con gli altri studiosi a convincere Toaff a rivedere alcuni passi della

sua opera. Una lettura della vicenda condita anche da Sandro Portelli, docente di letteratura americana alla Sapienza. «Accanto alle questioni più genuinamente storiografiche, non ho condiviso l'approccio al tema dato da Toaff. Il lancio scandalistico sulla stampa, la copertina così ammiccante, lo stesso riferimento al sangue nel titolo sono elementi sbagliati e pericolosi. Stiamo parlando di temi delicatissimi, che hanno nei secoli giustificato persecuzioni e massacri. Ci vuole attenzione. Per questo Portelli comprende la dura presa di posizione dei rabbini italiani e condivide le critiche degli studiosi le quali, dice, «sono assolutamente legittime. Non si può accusarli di censura solo perché in un secondo momento Toaff ha deciso di ritirare il libro. Io ritengo che abbia scritto la sua opera in buona fede, ma le critiche rivoltegli erano ragionevoli».

Di tutt'altro avviso è il medievista dell'Università di Firenze, Franco Cardini: «Altro che questione scientifica, i libri si ritirano solo in due casi: quando ci sono errori gravi e acclarati (e normalmente in questo caso passano comunque settimane), oppure se l'autore subisce pressioni, minacce e ricatti. Non mi facevo illusioni sul clima che si respira in Italia. Ritirare un libro equivale a bruciarlo e io conosco solo due categorie di persone che bruciano i libri: gli inquisitori e i nazisti. Sono allibito». In altre parole Car-

**Ma Cardini obietta: «Troppe minacce all'autore. È stata una censura»**

dini non crede all'ipotesi del ripensamento: «Toaff è uno studioso serio e uno studioso serio non ritira la propria opera in base a delle critiche scientifiche o di semplice opportunità. Tanto varrebbe non pubblicare. Arrivati a questo punto, ritirare l'opera mi sembra controproducente. Ho già ricevuto sei telefonate che mi chiedevano se fossi in possesso di *Pasque di sangue*. Una scelta controproducente, nonostante le migliori intenzioni, anche per Moni Ovadia: «Purtroppo c'è questo rischio. È una storia talmente complessa, delicata, sofferta che da qualunque parte la si giri può venire strumentalizzata. Anche la decisione di chiedere il ritiro è spiegabile con un'esplosione sentimentale, emozionale. Quello di Toaff per i temi che affronta è un libro di confine: da un lato sta la libertà della Ricerca, dall'altra il rischio di rinfocolare un antisemitismo sempre latente nel mondo».

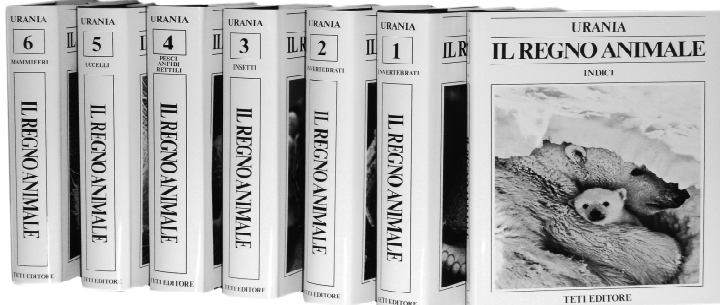
**A TORINO** Un'iniziativa di Nazione Indiana

## 5 scrittori nell'universo del «post»

■ «Post» è il nome che viene dato, nei blog, agli articoli pubblicati (e «postare» è l'azione del pubblicare un articolo). Ma non solo. Perché «post» è una sequenza di lettere che compare in una serie di parole che identificano ognuna un'esperienza. «Post» è parte della parola «postura» così come della parola «postumo», di «postmodernismo». E di tante altre. Nazione Indiana, uno dei più importanti blog letterari italiani, attivo dal 2003, ha deciso di uscire dalla rete e inaugura una serie di tre reading presso il Circolo dei Lettori di Torino. Si comincia il 19 febbraio alle 21,00, per l'appunto con il tema «Post», sul quale si confronteranno Gianni Biondillo, Francesco Forlani, Sergio Garufi, Andrea Inglese e Franz Krauspenhaar. Per informazioni: [www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com)

## LA SINTESI DARWINIANA PIÙ MODERNA DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE

7 volumi  
formato  
19x28 cm  
4.000 pagine  
oltre 5.000  
illustrazioni



l'Enciclopedia sistematica *Urania Tierreich*

## IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché ~~400~~  
(prezzo sottocosto)

Per saperne di più  
[www.teti.it](http://www.teti.it)

La lettura di questa grande opera zoologica ha oggi, oltre che un grandissimo valore didattico e conoscitivo, anche un significato più ampio: quel-

lo di mostrare la lunga storia evolutiva che ha portato alle specie animali che ci circondano e di farci comprendere quanto sia criminale attentare alla

loro esistenza con la caccia e la pesca indiscriminate, con l'inquinamento e le devastazioni brutali del paesaggio naturale.

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al «Calendario del Popolo» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contassegno telefonare: 02.55015575